



Dizzy Gillespie con Alfred Fraser To be or not to bop. L'autobiografia

Minimum Fax, 2009

Inizio secolo, famiglia povera del sud. Ultimo di nove figli, ben presto orfano di padre. La madre che per sfamare i figli lava la biancheria della ricca famiglia bianca. Sembra il lacrimevole incipit di *Piccola America nera*, il romanzo di Langston Hughes ma è la biografia di **John Birks** (meglio noto come) **Dizzy Gillespie**. Un bambino abbandonato a se stesso, cresciuto dai fratelli, irrequieto, intelligente: un po' bravo ragazzo, un po' bullo di quartiere. A scuola viene avviato al trombone e poi passa alla tromba: amore a prima vista. Un bambino speciale. Il suo dono si chiama musica; la tromba gli permetterà di trasformarsi da *common man* a *self made man*. Come un novello Lincoln che partito da una capanna di tronchi divenne Presidente degli Stati Uniti, Diz uscito da un campo di cotone dalle parti di Cheraw, nel sud razzista, saprà conquistare New York e imporsi come una delle figure culturali più significative del Novecento. Co-fondatore del movimento be bop alla pari di *Bird Charlie Parker*, suona anche più attuale grazie alle aperture di nuove strade verso il latin jazz e i contagiosi ritmi del Caribe.

Una autobiografia particolare la sua: la parola passa continuamente da Gillespie ai vari protagonisti tirati in ballo: dai famigliari agli amici fino ai nomi noti coi quali Dizzy ha collaborato negli anni. Una jazzistica pluralità di voci che ritma il racconto. Su tutti abbiamo i ricordi di **Art Blakey**, **Roy Eldridge**, **Sarah Vaughan**, **Ella Fitzgerald**...e una pletera di musicisti di secondo piano, compagni di leggione nelle big band dei primissimi anni Quaranta, quando Dizzy si guadagnava il pane come tromba di sezione e nel tempo libero forgiava il proprio stile. Il periodo delle big band è quello forse più *picaresco* del libro, con Gillespie che a furia di scherzi ai danni dei colleghi si guadagna il nomignolo Dizzy: stordito. Un mezzo matto con la testa tra le note...ma attenti a non pestargli i piedi: **Cab Calloway** che ebbe la sventura di litigare con lui si trovò bucatto con il [coltello](#). E questo nonostante Cab fosse il capo orchestra che pagava meglio, con un numero fisso al Cotton Club.

Nella seconda parte del libro vediamo Gillespie con **Charlie Parker**, **Thelonious Monk** e **Kenny Clarke** creare gli stilemi del be bop e guidare i musicisti della generazione successiva, **Miles Davis** su tutti. Gillespie non è stato solo il funambolico tecnico della tromba, ma un eccelso compositore con brani come **A Night In Tunisia**, **Manteca**, **Con Alma**, **Tin tin deo**...Il segreto della sua ricetta in fondo è risaputo: lo studio e la pratica continua del pianoforte gli danno una marcia in più.

Una carriera lunghissima, iniziata nel primo dopo guerra con lo swing nascente e terminata praticamente con il secolo, nel **1993** in piena globalizzazione musicale. Un fenomeno che Dizzy con la sua ultima creazione, la ecumenica United Nations Orchestra, seppe anticipare e rappresentare al meglio.

Franco Bergoglio per Jazzitalia